

## RUOLI DELLE SCUOLE PUBBLICHE A MILANO NEL CINQUECENTO (1518-1563)

di Silvia Fazzo

Nel volume di documenti originali rilegati, tardivamente intitolato "Ruoli dei Professori, e Salariati dell'Università di Pavia" (1486-1563) conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, fondo Studi, parte antica, c. 390 (qui e in seguito: ASM Studi p. a. 390) sono contenuti oltre a ruoli dei lettori pavesi di giurisprudenza e di medicina con le relative lettere di accompagnamento, ruoli dei corsi pubblici che si tennero a Milano fra il 1518 al 1563<sup>1</sup>.

Questi corsi, già presenti in Milano almeno dalla metà del XV secolo, erano divenuti molto importanti all'epoca della Repubblica Ambrosiana, quando, in clima di contrasti fra Milano e Pavia, si erano configurati come una sorta di università indipendente (1448) così che i milanesi non avessero necessità di recarsi a Pavia per compirvi gli studi<sup>2</sup>; in seguito ridimensionati, si erano poi configurati come umanistica, celebrata "Accademia" sotto Ludovico il Moro<sup>3</sup>. Solo più tardi, dall'inizio del XVII secolo, i corsi del broletto pre-

1. Edizione dei ruoli della facoltà pavese di arti e medicina ivi contenuti e notizie generali sulle diverse redazioni dei ruoli in S. Fazzo, *Girolamo Cardano e lo Studio di Pavia in Girolamo Cardano. Le opere, le fonti, la vita* a c. di M. Baldi e G. Canziani, Milano 1999, p. 513-566, in part. 521 ss., cui rimando anche per una breve descrizione del volume. Esso si apre con una sorta di orario delle lezioni e delle dispute, porta poi un unico documento della fine del Quattrocento e in seguito ruoli dal 1518/1519 al 1562/1563. Sui corsi milanesi cfr. M.C. Zorzoli, *Università, dottori, giureconsulti. L'organizzazione della "facoltà legale di Pavia nell'età spagnola*, Padova 1986., p. 264-270; A. Visconti, *Le scuole palatine*, Milano 1927; P. Sangiorgio, *Cenni storici sulle due università di Pavia e di Milano e notizie intorno ai più celebri medici, chirurghi e speziali di Milano*, Milano 1831; B. Corte, *Notizie storiche...*, Milano 1718. Ringrazio per le utili indicazioni la prof. M.C. Zorzoli dell'Università di Pavia e i professori A. Bianchi, M. Ferrari, C.M. Mazzucchi e A. Sottili, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La responsabilità per eventuali carenze o errori è comunque mia.

2. Zorzoli, *Università*, cit., p. 265; Sangiorgio, *Cenni storici*, cit., p. 68 s.; Corte, *Notizie*, cit., p. 279 s.

3. L. Banfi, *Scuola ed educazione nella Milano dell'ultimo Quattrocento*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro, Atti del convegno internazionale 28 febbraio - 4 marzo 1983*, Comune di Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, vol. II, p. 387-395.

sero il nome di Scuole Palatine. Invece nel secolo XVI le letture dei *Mediolani publice profitentes* non hanno una denominazione complessiva: semplicemente si inseriscono nel novero delle letture pavesi di giurisprudenza, dalle quali si distinguono solo, formalmente, per la dislocazione dei corsi, che per l'appunto si tengono a Milano, in un'apposita aula del broletto<sup>4</sup>.

Come i ruoli delle due facoltà pavesi, anche i ruoli dei corsi milanesi sono documenti significativi sia per il contributo che possono portare alla storia dell'istruzione pubblica in Lombardia, sia per le singole prosopografie: consentono infatti di determinare almeno alcune tappe della carriera di insegnamento dei personaggi, sovente in qualche modo illustri, che vi compaiono come docenti.

Come ho già osservato pubblicando i ruoli della facoltà pavese di arti e medicina, la documentazione contenuta nel volume è discontinua. Le cesure maggiori sono fra il 1522/1523 e il 1531/1532, poi fra il 1533/1534 e il 1537/1538, infine fra il 1541/1542 e il 1545/1546: corrispondono approssimativamente, con qualche scarto di non più di un anno, alle cesure riscontrate nei ruoli pavesi di arti e medicina e, almeno negli ultimi due casi, a reali interruzioni, più o meno totali, dell'attività d'insegnamento<sup>5</sup>.

Fra il 1523 e il 1531 si riduce il novero delle letture: le cattedre di musica e di matematica, affidate nell'"Accademia" di Ludovico il Moro rispettivamente a Franchino Gaffurio (nei rotuli *Gaffurrus*) e a Fazio Cardano, padre di Girolamo, restarono attivate finché questi sopravvissero, cioè fino all'inizio degli anni venti; poi, scomparsi i rispettivi titolari, queste cattedre non risultano più attivate<sup>6</sup>. Parimenti, dopo la censura della documentazione fra il 1522/1523 e il 1531/1532, non fanno più comparsa nemmeno gli insegnamenti medici, cioè di chirurgia e medicina, ultimamente affidato, quest'ultimo, ad Angelo Candiani (che Cardano annovera fra coloro che non osarono sostenere i suoi argomenti in una disputa, cfr. *De propria vita* 12, 9b 31-33).

D'altra parte, le letture superstiti dal 1531/1532 in poi – istituzioni, oratoria, greco – resteranno presenti in modo stabile anche nel XVII secolo<sup>7</sup>.

4. Un'aula del broletto nuovo fu destinata ai corsi almeno dall'inizio del XV secolo fino a tutto il XVII secolo, anche dopo la ricostruzione del broletto dopo l'incendio del 1695, cfr. Zorzoli, *Università*, cit., p. 267, n. 147. Una possibile continuità fra queste scuole, le scuole vescovili del medioevo e le scuole milanesi giuridiche del XIII e XIV secolo è suggerita da Visconti, *Le scuole palatine*, cit., p. 31-41.

5. Sulla chiusura dello Studio intorno al 1537, Zorzoli, *Università*, cit., p. 162; sugli anni precedenti il 1545/1546, cfr. la testimonianza cardaniana, discussa in *Girolamo Cardano e lo Studio di Pavia*, cit., p. 514 s.

6. Morto Gaffurio, si cercò inizialmente di trovargli un degno sostituto, ma senza successo: cfr. qui *infra* la relativa nota al ruolo per l'anno 1522/1523, f. 8r.

7. Nel corso del secolo entra stabilmente nell'organico dei corsi milanesi anche un ufficio di bidello, affidato a Cristoforo de Carono almeno dal 1532/1533 al 1562/1563. In seguito, entro il 1579, gli subentrò Giovanni Battista Carono (mandato di pagamento in ASM FStudi p. a. c. 297): a Milano come a Pavia, l'incarico tende ad essere eredita-

La cattedra di diritto civile si configura allora, in modo permanente, come una lettura delle *Institutiones* di Giustiniano; la cattedra di "Retorica" (cui erano dedicate quattro cattedre nel 1521/1522) si chiama ora "Oratoria" (solo due cattedre dal 1532/1533).

Quanto alla lettura di greco, questa è l'unica che resti attestata in modo stabile (dal XV secolo fino almeno al XVII) senza essere direttamente finalizzata alla formazione del giurista. D'altra parte, vale la pena di notarlo, è l'unica che sia presente in entrambe le facoltà pavesi, e anche nelle scuole pubbliche a Milano<sup>8</sup>. Una così persistente presenza nei ruoli è un segno fra i più evidenti dell'importanza dello studio del greco nella Lombardia del Cinquecento.

Così configurati, i corsi milanesi si pongono dunque in sostanziale concorrenza con il biennio propedeutico della facoltà pavese di giurisprudenza: si può supporre che consentissero a chi li frequentava una sommaria conoscenza del diritto civile, come avveniva a Pavia tramite la lettura, suddivisa in due anni, delle *Institutiones* di Giustiniano; e impartissero inoltre rudimenti di oratoria (affidati spesso, peraltro, a figure di alto prestigio) che oltre ad accrescere la preparazione culturale generale potevano essere utili nella redazione di pubblici documenti. Come già al tempo di Ludovico il Moro, questi corsi non solo davano lustro alla capitale, ma rispondevano anche all'esigenza pratica di formare funzionari e addetti alle professioni giuridiche attraverso un curriculum più breve ed agevole di quello universitario.

Un peso determinante sulle nomine sembra esercitato, qui come nella facoltà giuridica pavese, dal Collegio milanese dei Giurisperiti: questo aveva parte

rio: la famiglia dei Garaldo cui appartengono quattro bidelli per le due facoltà pavesi (Fazzo, *Girolamo Cardano e lo Studio di Pavia*, cit., p. 533 n. 54) era famiglia tradizionale di bidelli già nel Quattrocento, come in proposito mi segnala il prof. A. Sottili.

8. A Milano, la tradizione instaurata da Ludovico il Moro con la prestigiosa presenza di Demetrio Calcòndila è proseguita dall'allievo di Calcòndila Stefano Nigro (cfr. qui i ruoli 1518/1519 e 1520/1521). A Stefano si avvicinò poi, con un salario più basso, il nipote Giuseppe Nigro (1522/1523 - 1546/1547). Più tardi tenne questa lettura uno dei due docenti che insegnavano oratoria, M. A. Maioraggio (1550/1551 - 1554/1555) e Antonio Paleario (1555/1556 fino alla fine del volume, 1562/1563). A quest'ultimo si affianca nel 1561 Damiano Arrigoni (che poi morì entro il 1586 lasciando come erede il figlio Giovanni Battista, cfr. ASM FStudi p. a., c. 297) con una lettura greca e latina nei giorni di festa. Per quest'ultima lettura abbiamo, datato all' 8 novembre 1561, in forma di "grida", uno dei rari documenti che precisino il programma dei corsi e la loro natura: questa si vede essere stata libera, aperta a tutti coloro che fossero in grado di seguirli: "Leggerà l'opere di Virgilio o vero Horatio authori latini, et de Isocrate o vero Xenophonte authori Graeci. Et principalmente la gramatica di Theodoro Gaza o vero Urbano. [...] Però si eshorta la gioventù desiderosa de virtù literaria a volerlo udire, perciò che ne rapportarà non puoca sodisfattione et utilità. Vicar.s et xii Provis.m Mediolani. Cridatum in Broleto communis Mediolani [...] die sabati octavo novembris 1561 sono tubarum premissio" (ASM, FStudi p. a., c. 299).

preponderante nella composizione del Senato, l'organo amministrativo e giudiziario alla cui discrezione ogni anno erano affidate l'elezione dei docenti (dunque la formazione del ruolo dei lettori) e l'assegnazione dei rispettivi salari (dunque il ruolo dei salari che si stabiliva a corsi già iniziati)<sup>9</sup>. Non è probabilmente un caso che anche la cattedra di matematica fosse affidata a Fazio Cardano, giurisperito e membro del Collegio.

Indizi nella stessa direzione vengono dalla modalità stessa di conservazione dei ruoli milanesi: i quali, come accennato, per la prima parte del secolo sono redatti senza soluzione di continuità in coda al ruolo stesso della facoltà di giurisprudenza (1518/1519, 1520/1521, 1522/1523) oppure addirittura incorporati in quel ruolo (dal 1531/1532 al 1541/1542) così che fra i lettori in Pavia si intercalano quelli in Milano, materia per materia: questo mostra che le relative deliberazioni si discutevano nelle stesse sedute<sup>10</sup>. Nell'elenco,

9. Sui diversi tipi di ruoli cfr. *supra*, n. 1. Le sedute di delibera dovettero comunque essere appannaggio di una commissione ristretta che si occupava degli affari dello Studio, formalmente presieduta dal Presidente del Senato (Giacomo Filippo Sacchi dal 1531 al 1550, Marco Barbavara dal 1550 al 1552, Pietro Paolo Arrigoni dal 1552 al 1565, i quali compaiono come firmatari nei ruoli degli anni di rispettiva presidenza). All'epoca di Ludovico il Moro, l'elezione dei lettori e l'assegnazione dei rispettivi salari è costituita dal Consiglio Segreto, come si può desumere per esempio dalla lettera che i membri di tale consiglio scrivono a Ludovico nel marzo 1493: «Excellentissimo domino nobis observandissimo Ludovico Mariae Sfortiae Vicecomiti Ducis Bari reg. Cito. Illustrissime et excellentissime d(omine) d(ux) nobis observandissime, per obviare alla abusione quale hanno preso li doctori legenti nel studio di Pavia de domandare ogni anno augmento di salario etiam de ordinatione de la excellentia v(ostra) fecemo questi di passati chiamare da noi m(agistro) Petro Crasso: quale è uno de quelli che domandeno augmento di salario, et gli fecimo intendere per ultima conclusione sel voleva condurre per anni cinque con el solito stipendio suo che è fiorini 800 et ne pare honorevole salario bene quidem, altramente ne facesse intendere la opinione sua, et gli dessimo termino de giorni quatro, ad deliberare, et rispondere benchè richiedeva più tempo: li quali essendo sino ad sabato passato excorsi et esso non venuto ce è parso darne aviso alla excellentia vostra acìò che venendo da quella magistro Petro per questa cosa sii avisata del tuto, et anchora per intendere da ley se gli pare che con epsò per noi se habia ad fare altro per stringerlo alla conducta richiesta, como saria ad proveder dunaltro ala lectura perché stimamo ch'el praticara altroe et non trovando migliore condicione acceptara poi la nostra che non è conveniente. Mediolani XVI martii 1493» (ASM, Fondo *Sforzesco* 1110, segnalata da M. Valori, *Venite, dico Athene hoggi Milano ove è il nostro Parnaso Ludovico*, in AA.VV., *Ludovico il Moro, la sua città e la sua corte (1480-1499)*, Catalogo della mostra tenuta presso l'Archivio di Stato di Milano, Como 1983, p. 105-1128, in part. p. 110 e n. 54).

10. Anche dal punto di vista retributivo si assiste ad una sorta di agganciamento dei corsi milanesi a quelli che si tenevano nello Studio di Pavia: benchè in linea di massima i lettori milanesi venissero retribuiti da un apposito fondo camerale di 2040 lire, 19 soldi e tre denari, gravante sull'imposta del dazio della macina, tuttavia là dove tale importo non bastava a pagare tutti i lettori si disponeva che la rimanenza venisse accollata alla stessa tesoreria generale (maestri delle entrate ordinarie) che pagava i salari dei lettori pavesi.

poi, di volta in volta i lettori milanesi precedevano sempre quelli pavesi: considerato che molto peso era accordato fra docenti all'ordine di comparizione nel ruolo, anche questo dettaglio – come talora una certa sperequazione nei salari – mostra che nella scelta del corpo docente i giuristi milanesi si trovavano in una situazione in qualche modo privilegiata rispetto a quelli pavesi<sup>11</sup>.

Come nei ruoli pavesi, anche in quelli milanesi assistiamo dopo il 1545 a una riorganizzazione amministrativa: i salari sono pagati in lire imperiali, non più in fiorini (qualche volta in scudi) come avveniva fino al 1542; ci sono tre ruoli separati, uno per ciascuna delle due letture pavesi (che talora avevano avuto un singolo ruolo, cfr. per es. l'anno 1531/1532) e uno a sé stante per le letture milanesi, che in precedenza venivano quasi sempre accorpate al ruolo della facoltà pavese di giurisprudenza<sup>12</sup>; la documentazione viene conservata in modo più costante, di modo che i ruoli si susseguono anno dopo anno, sostanzialmente senza lacune.

Nella trascrizione che qui segue, sono riportati tutti i ruoli e solo i ruoli che il volume sopra menzionato (ASM, Studi p. a. 390, Ruoli) contiene dei *lectores Mediolani publice profitentes*. Dove questi non erano attestati in un documento separato, le notizie che li compongono sono state estratte dai ruoli pavesi, segnalando di volta in volta le omissioni. L'indicazione dell'anno accademico, che precede in grassetto, è assente nei manoscritti, ed è stata apposta per praticità di consultazione sul modello di analoga titolatura nelle copie settecentesche dei ruoli pavesi trascritte da Giacomo Parodi (XVIII sec., ASPU, c. 21). L'uso delle maiuscole è stato regolarizzato. Le abbreviazioni sono state sciolte, tranne le ricorrenti "D." (*Dominus*) e "flor." o "flo." (fiorini). I luoghi di incerta lettura sono precedenti e seguiti da un asterisco (\*).

11. I giurisperiti collegiati pavesi da parte loro si adoperavano per controllare quanto più potevano, tramite il loro collegio, la gestione dello studio, in particolare il conferimento dei gradi e la ripartizione degli emolumenti straordinari ad esso connessa. Cfr. Zorzoli, *Università*, cit., cap. 2, p. 162 ss.

12. Un ruolo a sé per le letture milanesi è conservato, prima del 1545, solo nel 1537/1538, f. 34r: è evidentemente un estratto della formulazione originale che era comunque inserita nel ruolo pavese, e come tale è attestata al f. 35r-v. Quanto invece agli anni successivi al 1545, solo nel 1548/1549 e nel 1550/1551 il ruolo milanese non è conservato di per sé, ma lo si può desumere dal ruolo di giurisprudenza, che comunque continua a contenere menzione dei corsi milanesi; invece dal 1552, cioè da quando fu presidente del Senato Pietro Paolo Arrigoni, fino alla fine del volume (1562/1563) il ruolo milanese è conservato sempre separatamente, ed è personalmente firmato dallo stesso Arrigoni.

**1518 ad 1519**

[f. 3r]

Rotulus Salariorum Iuristarum Gimnasii Ticinensi pro anno finituro 1519

[...]

[f. 4v]

Ad lecturam Mathematicarum Mediolani

D. Facius Cardanus flor. 390

Ad lecturam Iuris Civilis

D. Antonius de Laurentiis flor. 300

Ad lecturam Rethoricae

D. Ludovicus Gelius flor. 850D. Alexander Minutianus flo. 400D. Antonius Tilesius flor. 350D. Bernardinus Dardanus flo. 200

Ad literas Graecas

D. Stephanus de Nigris flor. 300

Ad musicae

Franchinus Gaffurrus flor. 50

Ad lecturam Chirurgiae

Magister Mateus de Casate flor. 50

Ad custodiam clavium

Cortesius flor. 24

eidem dantur alii florini 24 supra salariis legentium Mediolani ad ratam.

**1520 ad 1521<sup>13</sup>**

[f. 5r]

Rotulus salariorum Iuristarum Ticinensis Gymnasii pro anno finituro 1521.

[...]

[f. 5v]

Ad lecturam Mathematicarum Mediolani

D. Facius Cardanus flo. 390

[f. 6r]

13. Per questo anno accademico è pervenuto solo il ruolo delle letture ma non il ruolo dei salari. Per la distinzione fra tipi di ruolo cfr. Fazzo, *Girolamo Cardano*, cit., p. 530.

Ad lecturam Iuris civilis	
D. Antonius de Laurentiis	flo. 300
[...]	
[f. 6r]	
Ad lecturam Medicinae	
Magister Angelus Candianus	flo. 200
Ad lecturam Retorices	
D. Ludovicus Celius	flo. 850
D. Alexander Minutianus	flo. 400
D. Antonius Tilesius	flo. 350
D. Bernardinus Dardanus	flo. 200
Ad lecturam Literarum Graecarum	
D. Stephanus de Nigris	flo. 300
Ad lecturam Musicae	
Presbyter Franchinus Gaffurrus	flo. 60
Ad lecturam Chyrurgiae	
Magister Matheus de Cassate	flo. 50
Ad custodiam clavium et reparationem scholarum	
Dominicus Cortisius	flo. 40

**1522 ad 1523**

[f. 7r]	
Rotulus Iuristarum Gymnasii Ticinensi pro anno finituro 1523.	
[...]	
[f. 7v]	
Ad lecturam Mathematicarum Mediolani	
D. Facius Cardanus	
[f. 8r]	
Ad lecturam Iuris civilis	
D. Antonius Verrus, ubi D. Antonius Laurentius non adsit	
Ad lecturam Medicinae	
D. Angelus Candianus	
Ad lecturam Retoricae	
D. Ludovicus Celius	

D. Alexander Minutianus  
 D. Antonius Tilesius  
 D. Bernardinus Dardanus

Ad Lecturam Graecam  
 D. Stephanus de Nigris

Ad lecturam Musicae  
 quia obiit presbyter Franchinus Gaffurrus et per informationes habitas  
 nemo adhuc inventus sit qui sit idoneus providebitur cum \*litteris  
 particularibus\*<sup>14</sup>

Ad lecturam Chyrurgiae  
 D. Matheus de Cassate

Ad custodiam clavium et reparationem scholarum  
 Dominicus Cortesius

#### 1531 ad 1532

[9r]  
 Salarium lectorum Gymnasii Papiensis in rottulo iam misso descripto-  
 rum constitutum per Reverendissimum Senatam die 11 Decembris 1531  
 solvendum unoquoque mense ad ratam<sup>15</sup>.

[...]

Ad lecturam Institutionum

D. Andreas Glussianus Mediolani flo. 150

[...]

Ad lecturam oratoriae

D. Hermonius Mediolani flo. 200

[...]

14. L'abbreviazione è poco leggibile; una dicitura simile a «litteris particularibus» si può suggerire per confronto con il ruolo pavese di Arti e Medicina del 1563/1564 (Pavia, Archivio di Stato, fondo Università, denominato «Notaio Griffi», qui in seguito: ASPU, c. 21, p. 266): *Ad lecturam Anatomiae D. Gabriel Cuneus cui non apponitur salarium quia anatomia eb eo nonquam facta est; si fiet providebitur per litteras particu- lares.*

15. Questo ruolo comprende, in coda all'elenco misto dei giuristi pavesi e delle scuole milanesi, anche i lettori pavesi di arti e medicina. Quest'ultima parte è stata pubblicata con gli altri ruoli del «portico artistico» pavese in *Girolamo Cardano e lo Studio di Pavia*, cit., p. 533 s.



Ad Graecam Mediolani	
D. Ioseph Niger	flo. 50
[...]	
	Ioannes Novariensis
	Hermes
	Saccus
<b>1532 ad 1533</b>	
[f. 17r] <sup>16</sup>	
Rotulus stipendiorum Iuristarum Gymnasii Paviae et Mediolani profitentium qui incipit in anno 1532 et finit in 1533.	
[...]	
Ad lecturam Institutionum	
D. Andreas Glussianus Mediolani	flo. 150
[...]	
Ad lecturam oratoriae	
D. Bernardinus Dardanus Mediolani	flo. 350
[...]	
Ad lecturam Graecam	
D. Ioseph Niger Mediolani	flo. 50
<b>Bidelli</b>	
Christophorus de Carono Mediolani	flo. 15

16. Si trova qui espresso anche dall'intestazione ciò che già si è visto nei documenti precedenti, il fatto cioè che un unico ruolo comprenda insieme le letture tenute a Pavia e Milano, da docenti che nel loro complesso sono detti "giuristi" (se almeno il participio *profitentium* è da intendersi riferito a *Iuristarum*; altrimenti dovrà intendersi come participio sostantivato e la traduzione sarà: «Ruolo degli stipendi dei giuristi dello Studio di Pavia e dei docenti in Milano»). Del ruolo sono conservate due redazioni: il ruolo delle letture senza salari (f. 15r) e il ruolo dei salari, posteriore nel tempo (f. 13r, f. 17r.). Il f. 15 e il f. 17, non il f. 13, sono di formato maggiore e sono stati piegati per essere legati nel volume. I diversi esemplari differiscono anche nelle firme. Il f. 15 e il f. 17 sono firmati dal Presidente del Senato e dai suoi collaboratori: sono evidentemente documenti originali; invece il f. 13 sembra una copia tratta dall'originale del f. 17 in vista della pubblicazione: non a caso porta la stessa firma che si trova regolarmente sulle copie dei ruoli coevi che venivano spediti a Pavia per essere ivi pubblicati (e che vi sono tuttora conservati presso l'Archivio di Stato) quella cioè di *I.A. Catanaeus* segretario addetto agli affari dello Studio almeno dal 1536/1537 (cfr. ASPU c. 21 p. 239) al 1550/1551 (cfr. il relativo ruolo in ASPU c. 20; nel 1552 invece troviamo già attivo il segretario Francesco Petranigra, cfr. ASM Studi p. a. 390 *Ruoli* f. 86r-v).

[...]

Iacobus Philippus  
Ioannes A. Novariensis  
Franciscus Sfondratus

**1533 ad 1534**

[f. 21r]

Rotulus stipendiorum Iuristarum Studii Papiensis incipiens 1533, finiens 1534. Iste habuit effectum<sup>17</sup>.

[...]

Ad lecturam Institutionum

D. Hieronymus Pecchius Mediolani flo. 150

[...]<sup>18</sup>

Ad lecturam Graecam

D. Ioseph Niger Mediolani flo. 50

[...]

Bidelli

Christophorus de Charono Mediolani flo. 20

[...]

Hermes Stampa  
Franciscus Sfondratus  
Saccus

**1537 ad 1538<sup>19</sup>**

[f. 34r]

Rotulus lectorum urbis Mediolani incipiendo in 1537 et finiendo 1538.

17. La precisazione «iste habuit effectum» (f. 21r) è da intendersi forse in riferimento a precedenti redazioni della parte del ruolo inerente Pavia, in particolare a proposte del rettore degli studenti; dunque probabilmente non concerne le letture tenute a Milano.

18. Per questo anno il ruolo non menziona lettori di oratoria a Milano, mentre ne prevede due per Pavia (D. Nicolaus Inviatus Papiæ, flo. 100; D. Leonardus Carra-riensis Papiæ, flo. 100).

19. Il ruolo delle letture milanesi dell'anno 1537/1538 (conservate sia al f. 34r che nel ruolo dei lettori della facoltà pavese di giurisprudenza, f. 35r-v) e i ruoli del 1539/1540 (ff. 27r-33r) sono conservati nel volume in successione invertita rispetto all'ordine cronologico.

Ad lecturam Institutionum	
D. Gabriel Sessa	flo. 150
Ad lecturam Graecam	
D. Ioseph Niger	flo. 100
Ad Oratoriam	
D. Otto Lupanus	scuti 100
Bidellus	
Christophorus de Charono	fio. 25
	Ioannes Novariensis
	Franciscus Sfondratus
	Saccus

**1539 ad 1540**[f. 28r]<sup>20</sup>

Rotulus stipendiorum Dominorum Lectorum Iuristarum Studii Papiensi  
incipiendo in anno 1539 et finiendo in 1540.

[...]	
Ad lecturam Institutionum	
D. Alexander Vicecomes Mediolani	flo. 150
[...]	
[f. 28v]	
Ad lecturam Oratoriae	
D. Girardus Dicaeus Mediolani	scuti 200
D. Otto Lupanus Mediolani	scuti 120
[...]	
Ad lecturam Graecam Mediolani	
D. Ioseph Niger	flo. 100
Bidelli	
Christophorus de Charono Mediolani	flo. 20
[...]	
	Franciscus Sfondratus

20. Il ruolo delle letture, cui vengono aggiunti in un secondo tempo i salari, si trova al f. 27 r-v, firmato oltre che da *Franciscus Sfondratus* (firmatario unico del f. 28) anche da *Ioannes A. Novariensis* e dal Presidente *Saccus*.

**1541 ad 1542**[f. 41v]<sup>21</sup>

Rotulus D. Iuristarum profitentium in Studio Papiensi. Incipit in anno 1541 et finit in 1542.

[...]

Ad lecturam Institutionum

D.M. Aurelius Catanaeus Mediolani flo. 150

[...]

[f. 41v]

Ad lecturam Oratoriae<sup>22</sup>

D. Antonius Marias Comititis scuti 120

D. Bernardus Donatus<sup>1</sup> Veronensis, si venerit, habebit incipiendo ab adventu, ad rationem scutos 200

[...]

Ad lecturam Graecam Mediolani

D. Ioseph Niger flo. 150

[...]

Bidelli

Christophorus de Charono flo. 20

[...]

Ioannes A. Catanaeus<sup>23</sup>**1545 ad 1546<sup>24</sup>**

[f. 53r]

Rollo delli lettori de Milano cominciando a Calende di novembre 1545 et che finirà a Calende di novembre 1546.

Alla lettura de Instituta

Magnifico D. Fabricio Lampugnano lire 240

Alla lettura Oratoria

D. Otto Lupano lire 1200

21. Lo stesso ruolo della facoltà legale con i salari si legge anche al f. 43, firmato da *Iacobus Philippus* (*Saccus*) e da *Ioannes Novariensis*, e al f. 46, non firmato.

22. Per i lettori di oratoria questo ruolo non specifica dove insegnino - così che si presumerebbe come sede dei corsi Pavia. Nel successivo anno attestato (1545/1546) Antonio Maria del Conte insegnerà oratoria a Milano, come concorrente di Otto Lupano, già comparso nel ruolo del 1537/1538 e in quello del 1539/1540.

23. Sulla firma del segretario Cattaneo nei ruoli, cfr. *supra*, n. 16.

24. Come nei ruoli pavesi, dopo l'interruzione degli anni 1543-1545 gli stipendi, che erano pagati in fiorini (ogni fiorino vale 32 soldi, dunque 5/8 di fiorino), vengono pagati in lire imperiali (ogni lira vale 20 soldi). I ruoli degli anni 1545/1546 e 1546/1547 sono redatti in volgare.

D. Antonio Maria del Conte	lire 825
Alla lettura Grecca	
D. Ioseph Negro	lire 240
Bidello	
Christophoro Carono	lire 32

**1546 ad 1547**

[f. 56r]

Rollo delli lettori de Milano cominciando a Calende di Novembre 1546 et che finirà a Calende di novembre 1547.

Alla lettura del Instituta	
Magnifico D. Bartholomeo Capra	lire 240
Alla lettura Oratoria	
Magnifico D. Otto Lupano	lire 1100
Magnifico D. Marco Antonio Maioraggio	lire 1100
Alla lettura Grecca	
Magnifico D. Ioseph Negro	lire 240
Bidello	
Christophoro Carono	lire 32

**1547 ad 1548**

[f. 59r]

Rotulus D. lectorum Mediolani incipiendo in Calendis novembris anni 1547 et finiendo in Calendis novembris anni 1548.

Ad lecturam Institutionum	
D. Bartholomeus Capra	librae 240
Ad lecturam oratoriae	
D. Otto Lupanus	librae 1100
D. Marcus Antonius Maioragio	librae 1100
Ad lecturam Graecam	
hoc anno vacat	

Bidellus

Christophorus Caronus librae 32

### 1548 ad 1549

[f. 63r]<sup>25</sup>

Rotulus Dominorum Iuristarum legentium in Studio Papiensi incipiendo in anno 1548 et finiendo in 1549.

[...]

Ad lecturam Institutionum

D. Ioannes Baptista Homodeus Mediolani librae 240

Ad lecturam Oratoriae Mediolani

D. Otho Lupanus librae 1100

D. Marcus Antonius Magioragus librae 1100

Ad lecturam Graecam

~~D. Marcus Antonius Magioragus post prandium Mediolani~~

Bidellus

Christophorus Charonus librae 32

### 1549 ad 1550

[f. 69r]

Rotulus Dominorum lectorum legentium Mediolani incipiendo in anno 1549 die 18 octobris et finiendo in anno 1550 in festo Assumptionis Beatissimae Virginis Mariae.

Ad lecturam Institutionum

Ioannes Baptista Homodeus librae 240

Ad lecturam Oratoriae

D. Otto Lupanus librae 1100

D. Magister Antonius Mairagus librae 1100

Ad lecturam Graecam

D.<sup>26</sup>

25. Ruolo delle letture conservato insieme a quelle della facoltà di giurisprudenza dello Studio di Pavia.

26. Il ruolo lascia in bianco il nome del lettore.

Bidellus

Christophorus Charonus

librae 32

**1550 ad 1551**

[f. 72v]<sup>27</sup>

Rotulus DD. Iuristarum legentium in Studio Papiae incipiendo in Kalendis novembris 1550 et finiando in vigilia Assumptionis Beatissimae Virginis Mariae 1551.

[...]

Ad lecturam Institutionum

D. Petrus Protus Mediolani

[...]

Ad lecturam Oratoriae

Papiae vacat

D. Otto Lupanus Mediolani

D. Marcus Antonius Magioragus Mediolani

Ad lecturam Graecam

Suprascriptus Magioragus Mediolani

[...]

Bidelli

Chrostophorus Charonus Mediolani

[...]

Ioannes A. Ar. Mediolanensis

Philippus

**1551 ad 1552**

[f. 79r]

Rotulus stipendii Lectorum Mediolani Institutiones, literas Graecas, et artem Oratoriam profitentium inchoando a Calendis novembris 1551 et finiando in Calendis pariter novembris 1552.

Ad lecturam Institutionum Mediolani

D. Ioannes Petrus Perottus

librae 240

Ad lecturam Artis oratoriae

D. Otho Lupanus

librae 1100

D. Marcus Antonius Maioragus

librae 1100

27. Conservato insieme alle letture della facoltà di giurisprudenza dello Studio di Pavia.







Ad lecturam artis oratoriae et literarum graecarum  
D. Aonius Palearius librae 1650

Bidellus  
Christophorus Charonus librae 32

Arrigonus

**1556 ad 1557**

[f. 130r]

1557 die 6 februarii

Tabula stipendiorum constitutorum Lectoribus Institutiones, et literas humaniores graecasque publice in Mediolanensi urbe profitentibus a Calendis novembris anni 1556 ad easdem Calendas anni 1557.

Ad lecturam Institutionum  
D. Franciscus Panigarola librae 240

Ad lecturam artis oratoriae matutinam  
D. Otho Lupanus librae 1100

Ad lecturam artis oratoriae et literarum graecarum vespertinam  
D. Aonius Palearius librae 1650

Bidellus  
Christophorus Charonus librae 32

Arrigonus

**1557 ad 1558**

[f. 134r]

1558 die 8 februarii

Tabula doctorum Institutiones et literas humaniores graecas et latinas Mediolani profitentium una cum eorum stipendiis incipiendo a Calendis novembris proxime lapsis ad easdem Calendas anni praesentis.

Ad lecturam Institutionum  
D. Franciscus Panigarola librae 240

Ad lecturam artis oratoriae matutinam  
D. Otho Lupanus librae 1100

Ad lecturam artis oratoriae et literarum graecarum vespertinam  
D. Aonius Palearius librae 1650

Bidellus  
Christophorus Charono librae 32

Arrigonus

**1558 ad 1559**

[f. 139r]

1559 die ultimo ianuarii

Tabula stipendiorum constitutorum Lectoribus Institutiones et Literas graecas et latinas humaniores Mediolani profitentibus a Calendis novembris 1558 ad easdem Calendas anni 1559.

Ad lecturam Institutionum  
D. Marcus Litta librae 240

Ad lecturam artis oratoriae matutinam  
D. Otho Lupanus librae 1100

Ad lecturam artis oratoriae et literarum graecarum vespertinam  
D. Aonius Palearius librae 1650

Bidellus  
Christophorus Charonus librae 32

Arrigonus

**1559 ad 1560**

[f. 145r]

1560 die 19 ianuarii

Tabula stipendiorum constitutorum Lectoribus Mediolani Institutiones, Literasque humaniores graecas, et latinas profitentibus a Calendis novembris 1559 ad easdem Calendas anni praesentis.

Ad lecturam Institutionum  
D. Marcus Litta librae 240

Ad lecturam artis oratoriae matutinam  
D. Otho Lupanus librae 1100

Ad lecturam artis oratoriae et literarum graecarum vespertinam  
D. Aonius Palearius librae 1650

Bidellus  
Christophorus Charonus librae 32

Arrigonus

### 1560 ad 1561

[f. 148r]

1561 Die 10 martii

Tabula stipendiorum per Senatum constitutorum Lectoribus Mediolani  
Institutiones, Literasque humaniores graecas, et latinas profitentibus  
a Calendis novembris 1560 ad easdem Calendas anni praesentis.

Ad lecturam Institutionum  
D. Augustinus Niger librae 240

Ad lecturam artis oratoriae matutinam  
D. Otho Lupanus librae 1100

Ad lecturam artis oratoriae et literarum graecarum vespertinam  
D. Aonius Palearius librae 1650

Bidellus  
Christophorus Charonus librae 32

Arrigonus

### 1561 ad 1562

[f. 154r]

1562 die 20 ianuarii

Tabula stipendiorum per Senatum constitutorum Lectoribus Mediolani  
Institutiones, Literasque humaniores graecas, et latinas profitentibus  
a Calendis novembris 1561 ad easdem Calendas anni praesentis.

Ad lecturam Institutionum  
D. Augustinus Niger librae 240

Ad lecturam artis oratoriae et literarum graecarum vespertinam  
D. Aonius Palearius librae 1650

